Mittente	Dolce Lodovico	Destinatario	Brunetto Orazio
Data		Tipo data	assente
Luogo di partenza	[Venezia]	Luogo arrivo	[Venezia]
Incipit	Dei sonetti di Messer Cesare non posso compiacere al vostro desiderio		
Contenuto	<p>Ludovico Dolce scrive a Orazio Brunetto avvisandolo che non può inserire nel libro [probabilmente 'Delle rime di diversi nobili huomini et eccellenti poeti nella lingua thoscana. Nuovamente ristampate. Libro secondo', Venezia, Giolito, 1547] i sonetti di Cesare [Mazzaleno] perché il libro è in stampa. Scrive anche che i conforti che Orazio ha scritto nella lettera inviata a Dolce gli sono grati, ma non li trova necessari, avendo sempre pensato che un uomo prudente non deve tenere conto di false lodi e falsi biasimi, ma solo delle vere lodi esternate da persone lodevoli e virtuose. Inoltre, aggiunge, il "mordere l'amico", cioè la maldicenza, spetta ai nemici e non all'uomo cortese; per rispondere alle maldicenze di chi ha più arroganza che virtù non bisogna scordarsi della natura gentile dell'uomo per bene, quindi chi ha detto malignità ha seguito la sua natura, e nel rispondere bisogna seguire cortesia e gentilezza. Orazio è illuminato dalla sua virtù, non può essere oscurato; e i suoi meriti, derivanti dai "bellissimi studi", non possono venire diminuiti da nessun danno. Deve quindi, Orazio, stare tranquillo e pubblicare le sue lettere [lo farà nel 1548], le quali sono più ricche di "soggetti di qualità" che di parole. Dolce fa questa distinzione perché vede i contemporanei alla ricerca della maggior quantità di parole, piuttosto che di concetti; creano frasi molto lunghe e ben fatte, piene di modi di dire, con furti da altri autori, e credono di aver superato Boccaccio [il modello della prosa volgare], ma così facendo se ne sono invece allontanati. Conclude dicendo che vuole parlare a tu per tu con Orazio. Lo avvisa infine che gli manda il "Theocrito" [non ci sono note versioni di Dolce di Teocrito; probabile dunque si alluda all'invio di un'edizione. Tra le edizioni veneziane più recenti c'erano quelle dei Farri del 1539, ristampate nel 1543].</p>		
Fonte	Lodovico Dolce, Lettere, a cura di Paolo Procaccioli, Manziana, Vecchiarelli, 2015, pp. 150-151		
Compilatore	Chiarolini Marco		